

CATECHÉSI

11

NOVEMBRE 1958

ANNO XXIV

Rivista Mensile per l'Insegnamento della Religione nelle Scuole Medie e Superiori

ELLE DI CI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Anno XXIV - numero 11 - Novembre 1958

IN QUESTO NUMERO:

	COLLOQUIO
F. S.	CONCLUSIONI DOPO UN VIAGGIO DI 80.000 Km
Renato Ziggiotti	ISTRUZIONE RELIGIOSA: PRIMA NECESSITÀ DEL MONDO CONTEMPORANEO
Giuseppe Pace	ADOLESCENTE E RELIGIONE
Anna Mezzana	LA SANTISSIMA TRINITÀ NELL'ARTE
Aristide Vesco	IL NUOVO CATECHISMO TEDESCO
Giovanni Gnolfo	*FUORI TESTO:* 20 SECOLI DI TRIONFI

Abbonamenti per il 1956

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 600	Estero L. 1200
CATECHESI «S. E. P. O.»	» » 500	» » 1000
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 1000	» » 2000

Direzione e Redazione

Sac. FERNANDO SALVESTRINI

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

Venti secoli di trionfi

Recentemente in Argentina, abbiamo assistito allo scoppio d'una violenta persecuzione contro la Chiesa e nel corso di pochi mesi l'abbiamo vista finire. Le persecuzioni contro questa divina istituzione, non importa quanto durino, finiscono sempre e tramontano tutte. Gli errori contro la dottrina che Essa difende, per quanto sottili e celati, vengono sempre smascherati e, nella luce della Verità, annientati.

Questa Storia, che non trova confronti con la storia di altre istituzioni prolungatesi nel tempo, è uno dei più convincenti argomenti in mano del catechista. Una delle più evidenti testimonianze che la Chiesa dà, della sua divina origine e missione. Val la pena ritornarvi sopra, nella scuola; attingere a questa Storia nella catechetica e nella predicazione. La Storia della Chiesa è di per sè un motivo di credibilità e una testimonianza irrefragabile che essa è nel tempo il Legato di Dio (Concilio Vaticano, Costit. *De Fide Cath.* - Denz. 1794).

In quest'ordine d'idee, per il quale ci siamo altre volte battuti su *Catechèsi,* presentiamo ai lettori la raccolta, scarna e rapida di nomi e date, errori e trionfi, oppugnatori e difensori, di spunti efficaci per sostanziare la catechèsi di *prove,* di documenti, di fatti.

Niente di male, anzi molto bene, se, di questo opuscolo, ne faremo larga diffusione tra i nostri scolari (i quali lamentano spesso — e non a torto — di non aver tra mano questi opuscoli, questi « sussidi » e prontuari, di cui nell'età degli studi vanno discretamente ghiotti, perchè li trovano utili richiami alla memoria: schemi, tavole sinnotiche, sunti, « bignami »...)

È incominciata la « campagna abbonamenti ».

S. M.

Dal « *Referendum* » del maggio scorso abbiamo appreso (e tra non molto lo apprenderanno anche i nostri lettori) che la Rivista è considerata « necessaria » da un'alta percentuale di risposte. Speriamo che questo non sia soltanto un lealismo di cortesia, ma che all'ideale così conclamato rispondano i fatti, numerosi e concreti... Quindi tutti siamo invitati a far conoscere la Rivista, che ormai si sa cosa promette e cosa dà: in semplicità di cuore, offre le proprie pagine alla utilità di tutti...

A partire da questo numero — sospendendo per ora quanto si riferisce ai protestanti — il nostro collaboratore Prof. Don Giuseppe Pace del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, inizia una trattazione di interesse catechistico notevole. « *Adolescente e Religione* » è l'argomento di questo primo articolo, cui seguiranno « *Norme didattico-pedagogiche* » da usarsi con gli stessi adolescenti.

L'articolo che il Rettor Maggiore dei Salesiani — Don Renato Ziggiotti — ha inviato alla nostra rivista è il preludio d'una vasta « *campagna catechistica* » a cui il successore di Don Bosco invita la sua estesa famiglia.

« Catechèsi » la sua campagna la « porta avanti » senza interruzione da cinque lustri ormai. Ed è lieta di allinearsi ancora una volta su questo nuovo « fronte » con la speranza che questa cosa veramente necessaria, questo dovere primo — il Catechismo nella scuola, insegnato con serietà e con senso di responsabilità — trovi sempre più validi difenditori, sempre più intelligenti ministri.

SOMMARIO DI

CATECHÈSI edizione per le SCUOLE ELEMENTARI DI PARROCCHIA E DI ORATORIO - Novembre 1955

Conclusioni dopo un viaggio di 80.000 Km, *F. S.*
Istruzione religiosa: prima necessità del mondo contemporaneo, *Renato Ziggiotti*
Il Catechismo nella vita sociale: Questionari catechistici sul lavoro, *G. Lonati*
Consigli ai catechisti: Cerca di farti amare, *E. Acchiappati*
Metodologia Catechistica: Metodo di Vorselaar, *M. Banti*
Didattica: Saggio di originali lezioni per la scuola catechistica, *G. Daniele*
Eucaristia come Sacramento, *D. Negri*
Vita oratoriana: Presepio scuola di santità, *U. Saggin*
Senso catechistico nel ricordo dei defunti, *A. Pelizza*
Fatti e spunti — Recensioni

Conclusioni dopo un viaggio di 80.000 chilometri

Appena ritornato in Italia dal suo lungo periplo attraverso cinque continenti, mi affrettai a chiedere al Rettor Maggiore dei Salesiani le « impressioni catechistiche » del suo viaggio.

Stanco, asserragliato da giornalisti e fotografi e da confratelli in attesa di notizie, preoccupato dalla raccolta dei dati più importanti rilevati nella lunga visita a prò della sua Congregazione, Don Ziggiotti non disse di no. Chiese solo una dilazione... Avrebbe pensato anche a questo...

Ora ecco l'articolo che egli dà a « Catechèsi », nel quale raccoglie non solo impressioni, ma dà orientamenti per una sostanziosa impostazione catechistica, che dovrà essere come il frutto *e la conquista del suo viaggio apostolico attorno al mondo.*

Sono certo che i lettori di « Catechèsi » si uniranno con me nel ringraziamento al V° Successore di Don Bosco, per questo suo fattivo interessamento alla nostra azione catechistica. Dalle parole e dalle direttive di un Superiore così qualificato tutti possiamo trarre qualche utile profitto per la nostra immediata realizzazione.

Mi è grato qui ricordare ai lettori — come appare dal primo autografo che, appena eletto Rettor Maggiore, tre anni fa mi fece pervenire — che « Catechèsi » è attentamente seguita dal continuatore dell'opera di Don Pietro Ricaldone. Don Ziggiotti ama e apprezza questa rivista che da venticinque anni difende e diffonde l'idea catechistica in Italia e all'Estero. Egli sa che i lettori di Catechèsi sono nella quasi totalità direttori di Uffici Catechistici Diocesani, sacerdoti in cura d'anime, professori di religione, religiosi e religiose di varie famiglie e congregazioni: una vasta cerchia di « amici del Catechismo » che valutano con benevolenza lo sforzo che i Salesiani fanno in questo settore dell'attività apostolica. La rivista — sarebbe assurdo pensarlo! — non è circoscritta dunque alla sola cerchia salesiana, ma è piuttosto palestra aperta a quanti amano le sorti della catechèsi ed hanno fiducia nel contributo che ad essa può dare l'intraprendente e moderno zelo apostolico di San Giovanni Bosco, a cui « Catechèsi », come a orientatore nel metodo e nell'azione, rende filiale omaggio.

F. S.

ISTRUZIONE RELIGIOSA
prima necessità del mondo contemporaneo

di Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani

Mentre mi accingo a varcare nuovamente l'Oceano per l'America Latina, non penso sia azzardato definire « storico » il viaggio che ho testè terminato e che mi ha portato, per un lungo percorso di 80.000 chilometri, durato dal 25 novembre 1954 al 1 luglio 1955, in 5 continenti, ospite di 16 nazioni. Oggi, è vero, si viaggia rapidamente e con estrema facilità anche su percorsi ben più lunghi; e un viaggio come il mio, alla vigilia delle imprese promesse dall'astronautica, non può presumere affatto di fare epoca! Eppure, un significato storico ben chiaro si profila dal mio viaggio: è la prima volta che il Successore di Don Bosco può vedere di persona quello che il Santo *vide* nei suoi « sogni »; è la prima volta che una famiglia religiosa così grande com'è la nostra — i Salesiani sono oggi 18.300, le Figlie di Maria Ausiliatrice 14.400, allievi, ex-allievi, cooperatori e centinaia di migliaia i fedeli nelle nostre missioni calcolati a milioni... — si trova riunita attorno a colui che rappresenta la continuità dell'opera e dello spirito educativo di San Giovanni Bosco.

Non è qui il caso di riandare per esteso alle molte emozioni vive ancora nel mio cuore, destate al mio passaggio nei confratelli, alunni, amici dell'opera nostra: si sentivano come presi da un'ondata di affetto, di gioia, di ineffabile tenerezza, come se San Giovanni Bosco passasse redivivo a confortare tutti e ad entusiasmarli nel loro arduo lavoro. Un ragguaglio particolareggiato l'ho dettato pel *Bollettino Salesiano*, come pure ai Salesiani ne ho scritto a parte (1).

---

(1) cfr. Bollettino Salesiano, Settembre, '55, pag. 333 e A.C.S. a. XXXVI, n. 187, luglio-agosto 1955



Prego per me ed io non
dimenticherò la tua "Catechesi"
S. Agnese 1953 R. Ziggiotti

Primo autografo di Don Renato Ziggiotti a « **Catechèsi** »
appena eletto Rettor Maggiore.
Fin da allora assicurava il nostro Direttore che non
avrebbe dimenticato la Rivista.

Qui sono invitato a dire ciò che può interessare i competenti di catechismo e i molti lettori di *Catechèsi* che, mi si dice, sono sparsi un po' dovunque in tutto il mondo, oltrechè in ogni regione d'Italia.

* * *

I problemi della evangelizzazione propriamente detta — e perciò della catechèsi missionaria — sono sensibilissimi in quel vasto gruppo di nazioni che ho visitato per prime: vicino Oriente, India, Birmania e Siam, Cina libera (Hong Kong, Macao), Filippine, Giappone. I problemi invece della catechèsi com'è intesa fra noi — la catechèsi pastorale nel popolo e tra l'infanzia — li sentii urgere nelle nazioni visitate per ultime: Australia, Stati Uniti, Canadà.

Dalla visione complessiva però, una esigenza sola si afferma dominante alla mia riflessione: l'attualità e l'immenso potenziale di salvezza implicito nel messaggio cristiano. Mi pare ancora di udire come un'eco immensa, raccolta dalle migliaia e migliaia e migliaia di voci ascoltate sotto tutti i cieli: l'implorazione unica e accorata del mondo pagano e di quello non ancora interamente cristiano: *la salvezza dell'individuo, della famiglia e della società è attesa solo da Gesù!*

È pertanto nella visione realistica del nostro tempo, con le sue più immediate esigenze, che noi ci sentiamo spronati a farci sempre più decisamente e consapevolmente portatori di Cristo e banditori della sua salvezza.

Ma come adeguarci sempre più efficacemente a questa responsabilità che è nell'ora in cui viviamo?

Mi pare, al termine delle mie riflessioni, di dover concludere con una sola affermazione: *« Catechismo »!*

L'istruzione religiosa è ciò di cui il mondo, oggi sviato dal materialismo ideologico e dal materialismo pratico, ha pure urgente bisogno. Istruzione religiosa elevata nel metodo, irrobustita dalle più certe acquisizioni della psicologia sperimentale e della tecnica della presentazione ideologica (cinema, radio, TV, mezzi tecnici tipografico-editoriali); istruzione religiosa sostanziata di verità razionali e dogmatico-morali e di accostamento alla liturgia; istruzione religiosa non meramente nozionale, teorica, ma atta ad essere facilmente trasportata su un piano di attuazione concreta e di vita vissuta, nell'ambito della propria coscienza, prima, e in quello sociale, poi, in ordine alle responsabilità familiari e civili.

È questo il compito primo ed essenziale dell'educazione salesiana e mi è stato di conforto il vederlo attuato con impegno — spesso eroico e sempre efficace, grazie a Dio — in tutte le latitudini.

In molti luoghi, come a Teheran, per esempio, la nostra opera di catechèsi si riduce a elevazione morale dei giovani raccolti nelle nostre case, la somma delle cui credenze religiose forma un *pantheon* che va dal rigido monoteismo al panteismo, dal cristianesimo all'animismo: vi sono infatti Mussulmani, ebrei, zoroastriani, bohai, cattolici latini, cattolici caldei, cattolici armeni, cattolici greci, armeni scismatici gregoriani, russi ortodossi, greci ortodossi, protestanti... In questi casi, assai frequenti nel vicino Oriente, noi diamo istruzione religiosa a tutti i cattolici e cristiani, istruzione morale a tutti gli altri, senza entrare in questioni religiose, accontentandoci di prepararli



Madras - Gennaio 1955 - Don Ziggiotti riceve gli omaggi dei fedeli della parrocchia Salesiana di N.S. di Lourdes.

alla vita, avvicinandoli alla luce del Vangelo e rispettandone la libertà, ma snebbiando loro le menti dai pregiudizi, e dimostrando come la Chiesa Cattolica è tollerante, generosa, superiore ed estranea alla politica, desiderosa di concorrere al bene delle nazioni, nelle quali le si permette di vivere e lavorare. Apologetica, insomma.

S. Ecc.za Mons. Mathiàs, arcivescovo di Madràs, primo tra i missionari salesiani dell'India, ha scherzato più volte piacevolmente sul motto che incorona la cupola del Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino: « *hic domus mea, inde gloria mea* », facendo dire alla Madonna « Hic

domus mea, *India* gloria mea ». Ed io dovetti dargli ragione quando nel percorrerla tutta, potei vedere l'importanza degli istituti, delle scuole, delle chiese cattoliche; quando vidi ammassarsi davanti a me migliaia di allievi e di allieve, dal tipico color bronzeo, dalla linea perfetta del volto, dallo sguardo bruciante come il sole a cui si illumina, dalla dentatura candida e forte, dai vestiti d'ogni tinta e d'ogni foggia, elegantissimi o poveri poveri. Questo fu lo spettacolo quotidiano che m'entusiasmò ben più delle immense foreste popolate di animali feroci, più che i templi indù, il movimento delle metropoli o il fascino dei panorami.

In trent'anni i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dato vita a un'imponente fioritura di opere, chiese, scuole, missioni dando vita religiosa a cinque diocesi! Nel 1921 Mons. Mathiàs entrò nell'Assam con altri cinque sacerdoti e cinque coadiutori laici. Nel 1925 erano già cinquanta. Oggi superano i cinquecento in 60 e più case nei centri civili, penetrando boschi e giungle, paludi e acquitrini nei paesi missionari.

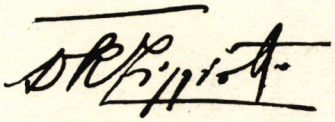
Il campo di lavoro è immenso e le scuole, prima che le chiese, sono i fari che rischiarono le tenebre, illuminano le menti, addestrano al lavoro, insegnando l'eguaglianza degli uomini dinanzi a Dio, la nobiltà spirituale dell'uomo, l'ingiustizia delle caste, il dovere della carità fraterna. Quando la conoscenza del vero Dio sia penetrata in quelle anime naturalmente religiose e miti, quale ricchezza ne verrà alla Chiesa e quale progresso realizzerà l'India anche nella vita economica e sociale.

Le terre classiche del buddismo sono la Birmania e il Siam. Rangoon, Mandalay, Bangkok sono tutte una fioritura di pagode, piccole come un chiosco, immense e ricchissime come cattedrali. (Tra i doni che mi furono fatti a Mandalay figurava anche una veste e l'ombrello da bonzo!). Qui il lavoro di penetrazione religiosa è assai difficile, essendo il buddismo facile a praticarsi, senza esigenze interiori, ricco di riti elementari e affascinanti la fantasia popolare, riti che per lo più non richiedono eccessivo impegno e sono facoltativi. Ma anche qui le scuole si affollano di ragazzi che sono docili e amorevoli. Mons. Carretto nella sua diocesi sta attuando un'opera grandiosa per i suoi cristiani: bonificando larghe zone di terreno egli prepara lotti coltivabili e case per i suoi cattolici, in modo da formare una vera « riduzione »: un paese cattolico con scuola, chiesa e vantaggi economico-sociali alla luce dei princìpi cristiani.

Anno catechistico il 1956

Il Rettor Maggiore dei Salesiani continuando una simpatica tradizione di famiglia che fu già di Don Bosco, lancia ai figli spirituali sparsi in tutto il mondo, un messaggio di lavoro all'inizio di ogni anno.
Quest'anno il messaggio è « catechistico ».

Educatori, Allievi, Ex-allievi e Cooperatori Salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa sostegno della Fede e guida sicura nella vita cristiana



Nessun più pratico programma di questo. Possiamo anche noi farne tesoro unendoci in spirito all'ardore che questo messaggio desterà nella numerosa Famiglia Salesiana. **Catechesi** – che in questo mese reca un articolo di D. Ziggiotti – trae da sì impegnativo messaggio motivo di nuovi impulsi alla propria attività e al programma di lavoro catechistico.

* S. M.

Con profonda pena ho visitato i nostri confratelli di Cina. Fino a qualche anno fa la Cina era un'immensa speranza per la Chiesa e le nostre Missioni, benchè tra le ultime arrivate accanto ai grandi ordini che nei secoli avevano speso tante energie per questo nobile popolo, si distinguevano con un insolito vigore di vita cristiana. Ora tutta l'opera nostra è ridotta a due sole città. Delle undici residenze missionarie e della trentina di case che sono state isolate al di là del « sipario di bambù » non è rimasto che un doloroso ricordo e un'infinita speranza. Ma il Signore ha aperto un altro vasto campo di evangelizzazione ai 400 confratelli che prima attendevano a quelle missioni fiorenti: ora è la volta delle Filippine. Qui il popolo è per la maggior parte cattolico e profondamente religioso; ma col crescere di corruzione — cine, radio, TV, moda e divertimenti — si sente anche là vivo il biso-



Hong-Kong - Alunni cinesi in occasione della festa di San Domenico Savio, ricevono la Comunione dal V° Sucessore di Don Bosco.

gno di moltiplicare le cure evangeliche per educare la gioventù allo studio, al lavoro, all'obbedienza e alla pietà.

Il Giappone trent'anni fa accoglieva i figli di Don Bosco, guidati da quell'infaticabile e ammirevole apostolo che è ancora sulla breccia, il ven.do Mons. Cimatti. Il Giappone è oggi forse la nazione che presenta maggiori difficoltà all'espansione del Cattolicesimo. Popolo ricco d'una storia gloriosa che si perde nell'oscurità dei secoli remoti, legato al culto dell'imperatore e alle tradizioni familiari; popolo fiero, libero e indipendente, che rivendica per sè una singolare autonomia assoluta di vita, di costumi, di

religione e di industrie; che ha saputo far sue tutte le conquiste della tecnica e della scienza senza esser secondo a nessuno e che ora, dopo la tragica sconfitta della guerra, cova nel suo seno visioni senza dubbio gravide di avvenire... Oh, non è facile agli stranieri europei o americani vincere l'orgoglio d'un popolo educato a tale scuola, scalfire le pietre d'una sì gigantesca costruzione millenaria! Il popolo romano aveva aperto il Pantheon a tutti gli dei delle nazioni sottomesse, e il vero Dio trovò facile dimostrarne la falsità ed abbatterli dai loro troni fittizi. Nel Giappone la religione di Gesù Cristo è straniera e tale rimase non potendosi lasciar assorbire e nazionalizzare come altre specialità straniere...

In Giappone oltre le chiese, scuole, laboratori, fiorisce una vasta propaganda libraria: è appunto attraverso le curate edizioni della « Don Bosco



Osaka - Marzo 1955 - Don Ziggiotti appena disceso dal treno.

I Salesioni hanno in Osaka la scuola « Seikò Gakuin », *situata in un punto centrale della città, presso il tempio buddista Shitennoji, il più antico del Giappone.*

Gli allievi del Corso Ginnasiale e Liceale, al presente, sono 500.

Sha » di Tokjo che si fa lentamente strada il pensiero cristiano e si diffonde l'amabile dottrina del Santo Vangelo.

In Australia la nostra opera è prevalentemente intesa alla cura dei ragazzi poveri e abbandonati. Varie « città dei ragazzi » sono organizzate secondo il nostro sistema a scuole professionali, in amenissime località, con spaziosi cortili, ove questi figliuoli trovano tutto ciò che spesso la famiglia non può dar loro, e soprattutto un'educazione religiosa e l'affetto che li rinnova nello spirito.

La sosta di due mesi negli Stati Uniti e la visita a tutte le case e residenze dell'Ovest e dell'Est, nonchè al Canadà e all'estremo sud della Florida e della Luisiana, mi hanno permesso di studiare bene la vicenda tutta speciale dell'opera che la Chiesa Cattolica è chiamata a svolgere in quelle immense e gloriose nazioni, intravedendone ormai il disegno provvidenziale per l'avvenire. La ricchezza economica, lo sviluppo crescente delle industrie e la facilità dei beni di consumo tendono a diffondere un materialismo edonistico, che invano si penserebbe fonte di vera felicità. Rimane in fondo all'animo dell'americano moderno un senso di inquietudine, di « inquiring », che il protestantesimo non risolve: di qui la forza prepotente



Sydney - Don Ziggiotti tra una festevole schiera di ragazzi di una *boy's Town* salesiana di Australia.

della Chiesa Cattolica con il suo richiamo attestato dal crescente numero di conversioni in ogni ceto, ma specie in quello intellettuale e dirigente. C'è di più: l'industrializzazione, con la richiesta di mano d'opera specializzata, domanda a noi salesiani lo sviluppo sempre crescente di attrezzate scuole professionali. È l'ora propizia per queste iniziative di incalcolabili ripercussioni sociali per l'avvenire. Gli stessi protestanti sono nostri amici, perchè vedono nel nostro sistema una forza educativa novella per la gioventù operaia.

Dappertutto un clima di fervore, di organizzazione generosa, di entusiasmo fattivo, di collaborazione e comprensione veramente ammirevole.

Fui tanto commosso nel vedere queste meraviglie che in un raduno familiare a Watsonville, al termine di un ringraziamento, conclusi, tra la commozione generale, intonando il « God bless America »!

La visione complessiva del mondo orientale, dall'Egitto al Giappone mi ha fatto lanciare ai salesiani un appello allo zelo missionario: aiutare le missioni e i missionari, dare nuove vocazioni missionarie!

Ma un punto che m'interessa rilevare qui, per quanti amano il catechismo, è che ritengo necessario approfondire in sede metodologica quale debba essere il nostro insegnamento religioso-morale ai giovani di altra religione, che gremiscono gli istituti cattolici. Mi è parso di dover richiamare l'attenzione della catechèsi sopra una forma originale e attuale di « propedeutica al catecumenato ». Per non urtare le suscettibilità, così vive oggi nei popoli di colore, non si deve dare a questo insegnamento l'aspetto di proselitismo religioso. In alcuni luoghi la si chiama semplicemente « scuola di morale » ed ha lo scopo di illuminare le menti ignare delle verità naturali su Dio, l'anima immortale, il premio o il castigo dopo la morte, l'uguaglianza degli uomini davanti a Dio, i doveri naturali (Comandamenti), i rapporti sociali, le virtù umane, i vizi capitali, il peccato d'origine, la possibilità della Redenzione.



North Haledon (Stati Uniti) Maggio 1955 - Don Ziggiotti nel suo viaggio ha visitato anche molte case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Qui è festosamente accolto da alunne e Suore.

È un immenso patrimonio di verità naturali che senza dubbio lasceranno una profonda traccia nell'animo del giovane che le avrà apprese alla nostra scuola, con trattazioni ampie, distribuite in programma ciclico, con testi appositamente redatti e adattati alle varie età e scuole.

Ma questi principi non valgono soltanto per i pagani: mi pare che anche nelle nostre regioni essi abbiano un vasto campo di applicazione per il bene delle anime, soprattutto dei giovani. Molti dei nostri giovani non perdono forse la fede, allorchè escono dalle nostre scuole di catechismo, proprio perchè insistiamo troppo su una catechèsi imparata a memoria? Occorre partire, anche con loro, da verità naturali, fondate sulla ragione: costringerli a pensare, a formarsi delle convinzioni inconcusse.

A guardarci intorno, sono rari i forti caratteri; eppure niente meglio for-



Goshen (N.Y) - Il Cardinale Spellman, arcivescovo di New York, scherza piacevolmente con Don Ziggiotti, chiamandolo « suo Superiore ». Infatti Sua Eminenza aveva appena allora ricevuto il diploma di Cooperatore Salesiano... divenendo in tal modo membro della famiglia di Don Bosco!

ma il carattere che la disciplina imparata alla scuola della religione. Bisogna dunque insistere affinchè gli educatori, tutti coloro che hanno il dovere di educare la gioventù, attingano alle verità morali cristiane quel patrimonio di orientamenti e di suggestioni che valgano a rendere salda la condotta del giovane per l'intera vita.

Educazione del carattere specialmente dai 13 ai 15 anni, quando si gettano le basi della solidità morale e dell'impegno divenuto ormai consapevole. Formare il cuore, educare la morale dei sentimenti, fondare i rapporti col prossimo e la liceità di certi atti, soprattutto nel periodo della pubertà. È questa l'età che richiede delicata e premurosa illuminazione. Tale luce

è forza della Grazia che dà garanzia di reggersi e conservarsi lontani dal male morale più pericoloso — quello dei costumi — nell'età dai 15 ai 20 anni. In quest'età inoltre, più che l'istruzione pura e semplice, si richiede il delicato intervento del confessore. Guai ai confessori che si limitano a dare assoluzioni: il confessore deve illuminare, delicato e materno, comprensivo, non rude, sempre conscio di ciò che dice e di ciò che chiede al giovane, mai libero nelle espressioni, nè imprudente nelle risposte a quesiti e tanto meno impaziente o sgarbato.

Anche qui, occorre rifarsi all'esempio di Don Bosco. Perchè i giovani volevano andarsi a confessare da Lui? Perchè egli diceva loro cose che li « interessavano » profondamente, che rispondevano al loro bisogno psicologico, quietavano le inquietudini dell'età difficile, aprivano orizzonti di



West-Haverstraw (Stati Uniti est) - Don Ziggiotti in un caratteristico atteggiamento sportivo, mentre gioca al *base ball*. Il Successore di D. Bosco dà anche in questo efficace esempio di amore allo sport sano e santificante.

bontà e spesso di santità eroica. Don Bosco non assolveva soltanto, ma li aspettava, li illuminava, con pazienza, e delicatezza piena di sano ottimismo cristiano.

E come nella confessione, così nella predicazione e nelle istruzioni morali: occorre una parola leale, chiarificatrice, ma sempre ispirata a quella delicatezza cristiana che ha in alto pregio il pudore e mai l'offende con espressioni violente o dannose. Soprattutto ricordando che quando parliamo in pubblico, tra gli ascoltanti vi può sempre essere qualcuno che non è ancora in grado di comprendere certe brucianti verità.

Ma per quest'opera di costruzione morale della gioventù occorre di pari passo una edificazione morale dell'educatore. Bisogna che l'educatore, il catechista, sia formato a questa scuola di sensibilità soprannaturale, di delicatezza morale, di chiarezza dottrinale. È quindi una doppia educazione che corre parallela: un affinamento morale del maestro che si riverbera sempre più profondamente nella vita dell'alunno, diventando condotta morale, aspirazione alla santità cristiana.

Queste le riflessioni che, prima che ai lettori di *Catechèsi,* ho ripetuto ai salesiani specie nell'ultimo periodo estivo a chiusura di vari corsi di esercizi spirituali. Sono riflessioni senza pretesa; ma partono da una convinzione che è maturata in me alla luce di quanto ho potuto constatare tra migliaia e migliaia di anime avvicinate nel lungo giro apostolico intorno al mondo. Se un entusiasmo e una convinzione sono rimasti in me dopo l'attenta osservazione dei più convincenti risultati, sbocciati là dove è vigorosa l'educazione cristiana, essi si possono sintetizzare, come dicevo, nella sola espressione: *Istruzione Religiosa.*

Tra tanta ignoranza di verità e di giustizia, noi che possediamo la luce e la forza morale donataci da Gesù Cristo, dobbiamo farcene diffonditori, senza sosta. È questa la prima missione del sacerdote, del religioso, del cristiano apostolico nel nostro tempo.

Solo allora si profilerà l'auspicata aurora di un « mondo migliore ».

Sac. Renato Ziggiotti

ADOLESCENTE E RELIGIONE

di Giuseppe Pace

1 - Stato d'animo degli adolescenti di fronte alla religione

Il vario comportamento degli adolescenti di fronte alla religione ha permesso di raggrupparli in: areligiosi, indifferenti, tradizionalisti, divisi (ancipiti) e fervorosi (1). È questa suddivisione fatta in base all'effetto esteriore, patente; ma a noi interessa mettere in rilievo l'intima causa. La causa di quei vari comportamenti è di indole logica e morale. Di indole logica: stato dell'intelligenza di fronte alla dottrina cattolica; di indole morale: atteggiamento della volontà di fronte alle conseguenze pratiche derivanti da dette verità. Così distingueremo lo stato d'animo degli adolescenti nei riguardi della religione in: 1) certezza, *a*) logica, *b*) psicologica; 2) incertezza, *a*) subìta, *b*) volontaria. Questa divisione, teoricamente non adeguata, praticamente però è sufficiente.

Categoria I: della certezza logica.

Vi appartengono coloro che fondano la loro certezza religiosa su motivi logici sufficienti, anche se nei riguardi di alcune verità particolari solo indiretti e generali. È indiretto e generale ma logico e sufficiente il motivo per cui uno crede per esempio all'immortalità dell'anima perchè è stata insegnata da Gesù Cristo, della cui autorità ha prove tranquillizzanti.

Costoro non sono indifferenti alle difficoltà della dottrina Cattolica;

---

(1) GUITTARD, L'évolution religeuse des adolescents, Spes, Paris, 1953.

ma neppure ansiosi a causa di quelle, perchè hanno certezza motivata che esiste la soluzione diretta e specifica — anche se loro ancora ignota — delle difficoltà di ordine razionale; la dimostrabilità della non contraddizione e necessità del mistero per le verità di ordine superazionale; la documentabilità dei fatti storici sui quali poggia la dottrina cattolica.

Desiderano però conoscere detta soluzione diretta e specifica, l'ascoltano con interesse e l'apprendono facilmente, si direbbe grazie ad un intuito particolare, svegliato in loro dalla simpatia verso l'oggetto. Restano delusi, se la spiegazione non è stata sufficiente: si meravigliano dell'impreparazione del catechista; ma questa delusione non menoma la loro persistente certezza interiore.

Sono generalmente tipi veramente intelligenti, vale a dire capaci di sintesi, capaci perciò di contemplare il fatto religioso nel suo insieme e di apprezzarne i vari elementi nelle giuste proporzioni. Per questo non si lasciano impressionare da qualche neo, punto oscuro, difficoltà rilevata or qua or là — e motivo di scandalo in tanti altri — perchè compresi dell'essenziale misteriorità di tutto ciò che più è vicino al mistero di Dio.

Vivono con costanza la vita religiosa, godono ascendente sulla scolaresca, a volte anche sui cattivi, che a loro ricorrono per favori di natura scolastica.

Sono pochi. Normalmente devono questa loro maturità sana in parte notevole all'ambiente famigliare, soprattutto all'esempio paterno.

Categoria II: della certezza psicologica.

È certezza prevalentemente psicologica quella di colui che credesse, per esempio, all'immortalità dell'anima, per l'affetto che nutre ancora verso la mamma morta e non può assolutamente ammettere che sua madre non sia più nulla oltre quel mucchietto di cenere.

Fino a quando il valore logico, racchiuso in questo e simili argomenti, è solo intravisto, ma non è messo in evidenza, resta nel soggetto un'intima inquietudine, più o meno accentuata a seconda dell'indole del soggetto, che diminuisce la generosità nel bene e la resistenza alle passioni.

Ora la certezza religiosa di molti adolescenti non è superiore a questa così inquieta, intermittente, bisognosa di maturare e rinsaldarsi. È pur vero che molti adolescenti, meno intelligenti e più irriflessivi, trovano facilmente da

distrarsi, rimandando « sine die » ogni soluzione: « Una risposta ci deve pur essere; presto o tardi salterà fuori! ». Soffrono invece per questo stato d'animo gli adolescenti più seri e riflessivi, ma dall'intelligenza piuttosto analitica, ancorata al particolare, incapace di visione sintetica che colga il fatto religioso nella sua vigorosa totalità.

Questa specie di certezza che abbiamo detta prevalentemente psicologica, è continuamente in dissolvenza con l'incertezza logica. Non è però dubbio aperto e tanto meno dubbio volontario, ma solo accentuata sensibilità e quindi facile smarrimento di fronte alle difficoltà della dottrina cattolica, unita a soggettiva incapacità di risolverle adeguatamente.

Categoria III: dell'incertezza subìta.

Vi appartengono coloro che non hanno ragioni veramente sufficienti per confutare la dottrina cattolica — per la semplice ragione che dette ragioni non ci sono — ma non hanno neppure argomenti sufficienti per accoglierla in modo tranquillizzante. Anche se il loro dubbio è rivolto su di un solo punto, tutta la dottrina cattolica resta per loro in discussione, e a ragione, perchè « bonum ex integra causa ».

Questa incertezza vera e propria, logica — dubbio reale — spesso è dovuta a semplice ignoranza, a volte a erronea conoscenza della dottrina cattolica che loro così appare or qua or là assurda; ma anche a profonda diffidenza verso il sacerdote e la Chiesa. Sospettano allora che gli argomenti portati dal catechista non siano altro che sottili sofismi, tesi loro per farli cadere nella rete, e se ne guardano. Questa diffidenza deriva a volte dalla calunnia di cui il sacerdote è spesso oggetto innocente, a volte anche da scandali patiti — e allora è più difficilmente vincibile —; a volte anche dall'opera direttamente contraria alla scuola di religione, esercitata da qualche altro insegnante; in genere dall'ambiente antireligioso o almeno anticattolico.

Costoro non sono volontariamente avversi all'esistenza di Dio, dell'aldilà, o alla validità dei comandamenti di Dio: non sono interiormente ostili alla verità; ma vorrebbero semplicemente delle prove convincenti, e soffrono a motivo di questa incertezza che li fa vivere ipoteticamente.

Evidentemente, mancando della forza che solo un ideale limpido e bello può suscitare, non hanno altra difesa contro il vento delle passioni che quella

di motivi umani, naturali, pur nobili e degni, ma spesso del tutto insufficienti.

È difficile stabilire il numero degli appartenenti a questa categoria in quanto è facile confonderli con quelli della categoria precedente. La grande maggioranza degli adolescenti appartiene ora a l'una ora all'altra di queste due categorie.

Categoria IV: dell'incertezza volontaria.

È di coloro che sono ormai decisamente contrari ai comandamenti di Dio, che violano sistematicamente. Per liberarsi da ogni ostacolo, da ogni amarezza, da ogni rimorso superstite, vorrebbero che la dottrina cristiana fosse falsa, vorrebbero che Iddio — almeno provvisoriamente — non esistesse e non esistesse un'anima immortale, anche se l'ipotesi del nulla per sempre li terrorizzi quando se la pongono seriamente.

Siccome non riescono a trovare il minimo argomento tranquillizzante nei riguardi della non-esistenza di Dio — perchè non c'è e nessuno finora l'ha trovato e nessuno mai lo potrà trovare — e avvertono di non collezionare altro che dei sofismi, restano torbidi e inquieti.

Questa torbida inquietudine li rende cattivi, ma cattivi non semplicemente in quanto incatenati alle loro passioni scatenate, ma in quanto ostili alla stessa luce, al cielo sereno, ai fiori, agli animali, ad ogni cosa bella e buona, ma soprattutto al prossimo e a quanto è caro al prossimo che si sentono portati ad amareggiare ogni volta se ne offra l'occasione.

Spesso questo loro stato d'animo non è che il frutto maturo seminatovi dall'incredulità paterna. Al fondo di questa incredulità voluta e cercata, sta l'impurità: come l'alcoolismo produce le allucinazioni, così l'impurità produce l'incredulità volontaria.

Gli appartenenti a questa categoria sono poco numerosi, ma in ogni classe non ne manca mai o quasi mai qualche rappresentante. Cercano degli alleati per supplire col numero al difetto delle ragioni; cercano il disordine per supplire col frastuono al difetto del numero: « le teste di legno fan sempre del chiasso ». Qui però non si tratta tanto di teste di legno, quanto di anime spirituali che bramano mineralizzarsi. A volte nella scuola attaccano spregiudicatamente il catechista, ma la loro protesta tradisce la tragedia interiore di cui sono vittima; altre volte sono conformisti per opportunismo, ma il loro tentativo di mimetizzarsi è vano: si legge loro in viso la resistenza che

esercitano internamente contro se stessi per non capire, per non vedere. Però di nessuno anche di costoro si può parlare di indurimento definitivo; nessuno neppure di costoro si può dire inaccessibile. Come ogni altro adolescente, resta accessibile alla bontà: può reagirvi, ribellarvisi; ma non può sottrarsi a lungo all'influsso di chi gli dimostra di comprenderlo, di volergli veramente bene.

2 - Forme e oggetto dell'inquietudine religiosa dell'adolescente

Le due grandi categorie cui appartiene la grande maggioranza degli adolescenti, sconfinanti l'una nell'altra, sono quelle della certezza che abbiamo denominato psicologica e dell'incertezza subìta. Si tratta praticamente di due sfumature di incertezza. Quest'incertezza può a volte venir soffocata provvisoriamente da distrazioni, dall'esercizio stesso — specialmente se collettivo — delle pratiche di religione; ma poi risorge fino a quando non venga distrutta dalla verità adeguatamente presentata e docilmente accolta.

Ad infirmare questa nostra diagnosi secondo la quale l'adolescente è religiosamente ammalato d'inquietudine, si potrebbe opporre l'allegria consueta a tutti gli adolescenti, e che pare inconciliabile con qualsivoglia ansietà interiore. È però facile rispondere che mentre nei pochi veramente cattivi la breve allegria apparente e fragorosa non è che l'euforia della febbre che li divora, illusione effimera che prepara la nausea di lunga e amara delusione; negli altri l'allegria è un fatto intermittente ed esteriore, dovuto a motivi prossimi (cinema, passeggiata, vacanze), labili, in ogni modo insufficienti a donare quella serenità intima e duratura che solo i supremi ideali religiosi possono dare.

Tutti poi — anche gli appartenenti alla prima categoria della certezza logica — hanno bisogno di revisionare dalle fondamenta l'edificio religioso per restarci o per entrarci a ragion veduta. Tutti gli adolescenti esigono e devono formarsi in fatto di dottrina cattolica una convinzione intellettuale indipendente e questo durante l'adolescenza. Una delle sedi in cui questo può avvenire, forse per alcuni l'unica sede, è l'aula scolastica. È lì dove si deve mirare a vincere l'inquietudine religiosa dell'adolescente, il suo scetticismo religioso.

Scetticismo significa etimologicamente volontà di ricerca; ma più comunemente significa inquietudine, diffidenza e persino sfiducia nei riguardi del vero. Usato nella sua massima latitudine questo termine si addice bene allo stato d'animo dell'adolescente che va dalla certezza, bisognosa e desiderosa però di maggior luce, all'incertezza più o meno accentuata ed alla stessa sfiducia di fronte alla possibilità di appurare la validità della dottrina cattolica. Potremo quindi parlare promiscuamente d'inquietudine o di scetticismo religioso dell'adolescente studente anche perchè questo termine richiama innanzi tutto quello stato di incertezza che tra gli adolescenti predomina, essendo ben pochi i favoriti da serena e soda certezza.

Forma I: scetticismo verso la storia.

L'oggetto di questa forma di scetticismo può essere un fatto storico fondamentale per la stabilità della dottrina cattolica, come ad esempio tutto o parte del contenuto dei primi capitoli del Genesi, quanto concerne Abramo, Mosè, i Profeti, la stessa persona di Gesù Cristo.

In alcuni è causato o favorito dalla constatata poca serietà di mezzi di informazione, dalla deformazione della verità cui un po' da tutte le parti si ricorre nella lotta politica, dalle delusioni patite: sentimentali, scolastiche, politiche, sportive. In altri, generalmente più evoluti ed emancipati, questo scetticismo è motivato dalla persuasione o dal sospetto che la S. Scrittura sia contraria alla scienza o sia stata interpretata « ad usum Delphini » dagli esegeti cattolici, in qualche passo o libro di capitale importanza per la dottrina cattolica stessa.

Il giovane liceista non resta insensibile di fronte alle categoriche affermazioni in favore dell'evoluzionismo più esagerato fatto nel nome della filosofia o delle scienze naturali da qualche professore o da qualche articolista di rivista in rotocalco o anche solo da qualche amico universitario. Così pure resta profondamente turbato se grazie a questi stessi o analoghi mezzi di informazione o anche dietro lettura diretta della vita di Gesù scritta da qualche razionalista o modernista (Renan, Loisy) viene a conoscenza di qualche interpretazione escatologica data alla Sua missione.

Cogliendo l'occasione a volo o provocandola, bisogna trattare brevemente e quindi sodamente i punti più comunemente discussi o messi in dubbio o ridicolizzati, senza timore per questo di far sorgere in qual-

cuno degli alunni dei problemi che naturalmente non sarebbero sorti, dato che presto o tardi, ma fatalmente sorgerebbero ugualmente. Brevemente e quindi sodamente, ma concedendo a questa trattazione tutto il tempo necessario per risolverla, per non correre il rischio di costruire tutto sul vuoto. Anche se l'alunno per il momento non è in grado di tutto totalmente afferrare, si convince che la ragione sta dalla parte della religione e sa che potrebbe lui stesso trovarla perfettamente, qualora potesse dedicarsi con maggior agio all'appuramento di quella, si fa meno credulone nei riguardi delle affermazioni antireligiose in genere e più guardingo — quasi immunizzato — rispetto ad altre difficoltà analoghe a quelle risolte, acquista miglior conoscenza della S. Scrittura e maggior stima verso la medesima, e resta invogliato a conoscerla ulteriormente.

Forma II: scetticismo verso la ragione

Oggetto dello scetticismo religioso dell'adolescente può essere anche un argomento di ragione concludente per esempio all'esistenza di Dio o all'immortalità dell'anima.

Oggi questo scetticismo è dovuto non di rado alla diffusione del materialismo marxista che dà del mondo una spiegazione antitetica a quella cattolica. A volte è dovuto invece a un'inconscia assimilazione dello scetticismo esistenzialista, che non è una moda artificialmente imposta, ma l'esplosione epidemica di una malattia rimasta a lungo in incubazione: il Kantismo, come metteremo in evidenza quando cercheremo di medicare questo male. L'ultima trincea in cui si rifugia chi non vuol credere o teme di credere è proprio questa: « E se poi la mia mente è inetta al vero? ».

Forma III: scetticismo verso il soprannaturale

A volte invece l'oggetto dello scetticismo religioso dell'adolescente può essere il mistero in genere o un mistero in particolare, specialmente i due misteri principali della Fede; più spesso è il miracolo in genere.

A scuotere la fede nel miracolo contribuiscono le descrizioni dei portenti attribuiti alla metapsichica; molto più che le narrazioni offerte da alcune riviste presentano fatti analoghi ai miracoli compiuti da Gesù Cri-

sto o nella Chiesa Cattolica: un fachiro che dissecca una pianta con un semplice comando, che cammina sul fuoco, che muore e risorge e simili.

La forma di metapsichica più insidiosa è lo spiritismo, che mette a disposizione degli uomini di quaggiù tutte le potenze e risorse del mondo di là e distrugge il confine tra naturale e soprannaturale, tra materia e spirito, tra creatura e Creatore. Lo spiritismo danneggia gravemente anche il retto uso della ragione e può portare fino alla negazione non solo del miracolo come sigillo dell'intervento di Dio ed alla negazione del mistero in genere, ma anche a quella della stessa esistenza di un Dio personale e dell'immortalità personale. Chi si abitua alle sedute spiritiche cessa di far uso della ragione e diviene un fantastico, un paranoico, col quale ogni ragionamento è pressochè inutile. Fortunatamente agli adolescenti ripugnano ordinariamente le pratiche spiritistiche, dove pare si odi l'aria e la luce.

Forma IV: scetticismo diffuso passionale

Vi è poi una forma di scetticismo che non va qualificato tanto dall'oggetto del dubbio, che si estende a tutta la dottrina cattolica e l'attacca in tutti i suoi punti; ma piuttosto dallo stato morale del soggetto: è quello degli appartenenti alla quarta categoria dell'incertezza volontaria. Per questo si potrebbe chiamare scetticismo passionale.

Come si è già detto, ne è causa ordinaria l'impurità ormai vincitrice senza lotta.

GIUSEPPE PACE

LA SS. TRINITÀ NELL'ARTE

di Anna Mezzana

La Chiesa, pur avendo sempre incoraggiato gli artisti per il prezioso apporto che una buona raffigurazione può dare al Culto, ha di solito attribuito importanza relativa alle immagini nell'esplicazione del suo ministero, curando però attentamente che le stesse non inducessero al feticismo o all'idolatria e che non rispondessero a principi ereticali. A tale scopo fece sorgere la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra che, in unione alla S. Congregazione del S. Ufficio, regola e condanna secondo i vari casi.

Pur ferma sulla direttiva che le immagini sacre non debbano avere nulla in contrario al dogma e alla morale, troviamo che la Chiesa, di tanto in tanto, ammette l'esistenza di certe figure che normalmente non promuove al culto pubblico, limitandone però la diffusione. Questo sia per qualche loro grande pregio artistico, sia per una certa indulgenza verso consuetudini ormai radicate.

Una rappresentazione fra quelle che hanno dato più da fare agli artisti e alla Chiesa è certamente quella della SS. Trinità, i cui primi tentativi appaiono verso il IV secolo come documentato da un sarcofago accolto nel Museo Sacro Lateranense. Tutte le volte che l'arte figurativa ha voluto impegnarsi nel rappresentare la SS. Trinità ha cozzato, suo malgrado, contro difficoltà enormi proprie d'un soggetto tanto alto, specie se l'artista ha voluto a tutti i costi fissare quello che potrebbe dirsi il nocciolo del mistero: unità, trinità, uguaglianza, distinzione, ossia le quattro caratteristiche fondamentali di Dio. Impresa ardua e impossibile questa, specialmente per i termini *unità* e *uguaglianza;* infatti quando l'artista si fissa sul primo — unità — che è proprio in linea assoluta dell'essenza di Dio, viene fuori spesso una figura ibridamente mostruosa (un corpo con tre teste o una testa con tre volti), e se si fissa sul secondo termine — uguaglianza — che, come la trinità e la distinzione, è proprio in linea relativa delle persone, ci dà un Dio che potremmo dire standardizzato (una persona riprodotta in tutti i minimi particolari per tre volte!), col pericolo grave d'indurre al Triteismo.

Contro il dilagare di queste figurazioni della SS. Trinità, errate per certi lati, e a por fine alle numerose controversie che i vari tipi suscitavano, intervenne Sua Santità Benedetto XIV con la Costituzione Apostolica — *Sollicitudini nostrae* — del 1° ottobre 1745,

nella quale affrontò pienamente e decisamente il problema, premettendo che è impossibile esprimere con colori e forme la natura divina, ma ammettendo lecita la rappresentazione di Dio nelle sembianze con cui, secondo le Sacre Scritture, s'è talvolta degnato di apparire ai mortali.

In questo modo l'immagine Trinitaria che sostituì tutte le altre, il cui primo saggio è del XIII secolo, è quella che in vari modi raggruppò Dio Padre in aspetto di vecchio, il Figliuolo in forma di uomo e lo Spirito Santo in aspetto di colomba. Fra i vari modi è più usuale vedere il Padre, figura di vegliardo simboleggiante l'eternità e la paternità, presentante al mondo il Figlio Crocifisso, mentre fra l'Uno e l'Altro aleggia lo Spirito Santo in forma di colomba, come apparve sul Capo di Cristo al Giordano.

Fra le rappresentazioni diffidate, perchè in qualche lato contrarie alla verità sul mistero, ne sono rimaste alcune, ammesse tuttavia solo condizionatamente al culto pubblico; data la quasi totale scomparsa di esemplari analoghi, questi costituiscono oggi delle singolari eccezioni, conosciute da pochi.

La prima è quella di tre corpi quasi simili, quale troviamo nel celebre santuario di Montallegro sopra Rapallo, dedicato alla Madonna. Su di una tavola bizantina portata colà nel XVI secolo si vede una *Dormitio Virginis*, sormontata dalla figura della SS. Trinità, che è rappresentata da tre persone con le tre rispettive teste sovrapposte e riunite come in blocco entro una sola aureola. Nel bassorilievo del santuario di San Michele sul Gargano le tre persone risultano invece con le teste distinte su di un corpo solo.

Una iconografia Trinitaria con tre persone uguali è quella che si trova nel santuario di Vallepietra, sul monte Autore, fra Lazio e Abruzzo, in un affresco restaurato nel 1942 dal compianto pittore Corrado Mezzana, che ci ha lasciato l'interessante opuscolo: *Il santuario della SS. Trinità sul Monte Autore.* (v. fig. n. 1) Ivi, nell'edicola esterna, vediamo la Trinità nella forma usuale e canonicamente ammessa; ma nell'interno del santuario si trova il singolare affresco rappresentante le tre persone, uguali in tutto, che stanno sedute, reggendo ciascuna nella sinistra un libro e con la destra benedicono al modo greco. Una laude cantata nei pellegrinaggi al santuario descrive così questo affresco:

Tutte e tre d'una statura,
Tutte e tre d'una figura,
Tutte e tre d'una beltà.

Una simile rappresentazione fu anche trovata nella chiesa di *Santa Trinità* a Firenze, ma differente un po' da quella venerata a Vallepietra, perchè le tre persone, uguali in tutto, hanno ciascuna un diverso atteggiamento delle mani: il Padre è in atto di benedire, il Figlio pure, ma reggendo nella sinistra un calice, e lo Spirito Santo portando una mano al petto in evidente atto d'amore. Si può anche ricordare, quantunque non si trovi in luogo di culto, la raffigurazione allegorico-mistica della casa Bagatti Valsecchi a Milano.

Un quadro degno di menzione, non completamente contrario al tipo canonico, ma che se ne discosta per il modo di rappresentare la Seconda Persona della SS. Trinità, è quello che Andrea Mainardi dipinse per la chiesa di S. Agostino a Cremona. La figura del Padre sta insieme a quella dello Spirito Santo, fra nuvole ed angeli, al disopra del Fi-



Fig. 1 - *Santuario di Vallepietra sul Monte Autore* - Curiosa raffigurazione dell'uguaglianza delle Tre Persone. (Restauro del Pittore Corrado Mezzana)

glio che, invece d'essere inchiodato sulla Croce, è sotto un torchio che ha l'asse principale a forma di Croce; il sangue grondante dal Cristo viene raccolto da un Dottore della Chiesa, inginocchiato fra Angeli e altri Dottori. Questa rappresentazione del Redentore sotto il torchio, che in Francia e Germania troviamo per la sola seconda persona disgiunta dalle altre due, mi pare sia una evidente e ben simboleggiata allusione al mistero eucaristico della Transustanziazione del vino nel Sangue del Salvatore. Come infatti il frutto della vite viene pressato attraverso il torchio, così il Corpo del Salvatore è stato come spremuto fino all'ultima goccia di sangue sotto il torchio della Sua dolorosa Passione e Morte. Ma questo simbolismo può avere trovato anche spunto nelle parole del Profeta Isaia (LXIII, 9-3): *Chi è costui che viene da Edom, da Bosra, colle vesti tinte di rosso? È bello nel suo vestito e cammina nella grandezza della sua forza... Perchè dunque sono rossi i tuoi panni, e le tue vesti sono come quelle di chi pigia nello strettoio?... Da me solo ho pigiato lo strettoio e dei popoli nessuno con me.* Il profeta vede il Signore che torna dall'Idumea colle vesti intrise di sangue come un trionfatore; dall'animatissimo dialogo ci fa sapere che Dio solo ha vinto tutti i nemici del suo popolo e della sua Chiesa, schiacciandoli. Può



Fig. 2 - TORINO - *Chiesa della SS. Trinità* - Scultura in legno del Clemente distrutta durante l'ultima guerra per un incendio provocato da incursione aerea.

essere anche un dialogo tra gli Angeli e Cristo quando, dopo la sua dolorosa Passione e Morte, entra trionfatore nei suoi cieli con i segni della sofferenza sul corpo glorioso.

A Torino, nella chiesa della SS. Trinità (Vittozzi e Juvara), che si distingue per la sua forma circolare con tre altari a distanza uguale, (evidente allusione trinitaria anche questa), v'era una scultura in legno del Clemente che riproduceva la SS. Trinità nella forma classica, ma con disposizione movimentata e singolare. (v. fig. n. 2) Sul basamento, fra angioletti stupiti e piangenti, si vedeva la Croce sulla quale trasversalmente era Gesù Cristo; l'Eterno Padre, con aureola triangolare, stava con le braccia levate, chino in dolorosa contemplazione del Figlio; sulla spalla sinistra del Padre stava posata la Santa Colomba. Tale gruppo è andato distrutto durante l'ultima guerra per incendio provocato da incursione aerea. Nella facciata è rimasta una rappresentazione della Trinità unita a quella dell'incoronazione della Vergine.

Un'altra idea originale è quella di porre la SS. Trinità sul Tabernacolo, al posto delle più usuali combinazioni: grappoli con spighe, calice e ostia, cervo e fonte, agnello, pellicano. Tale idea fu sfruttata da Luca della Robbia nel bellissimo lavoro di marmo e terracotta per Peretola presso Firenze; diviso in tre scomparti principali, nel primo in alto l'Eterno Padre a mezzo busto nell'atto di benedire, mentre con la mano sinistra regge un libro su cui sta scritto alfa e omega. (La stessa figurazione si vede pure nella Trinità di S. Severo a Perugia — Raffaello e Perugino). Sotto il Padre, nello scomparto di centro, Gesù Cristo fra la Vergine e San Giovanni, col corpo abbandonato alla morte, sorretto e presentato da un Angelo. Nell'ultimo, in basso, due Angeli in piedi, reggenti un medaglione con la figura della Colomba. Sotto il medaglione, sulla porticina del Tabernacolo, è raffigurato a sua volta Gesù con la Croce e indicante con la mano destra un Calice sormontatc dall'Ostia.

A Roma nella Basilica di S. Pietro, il fonte battesimale, ricavato da un coper-

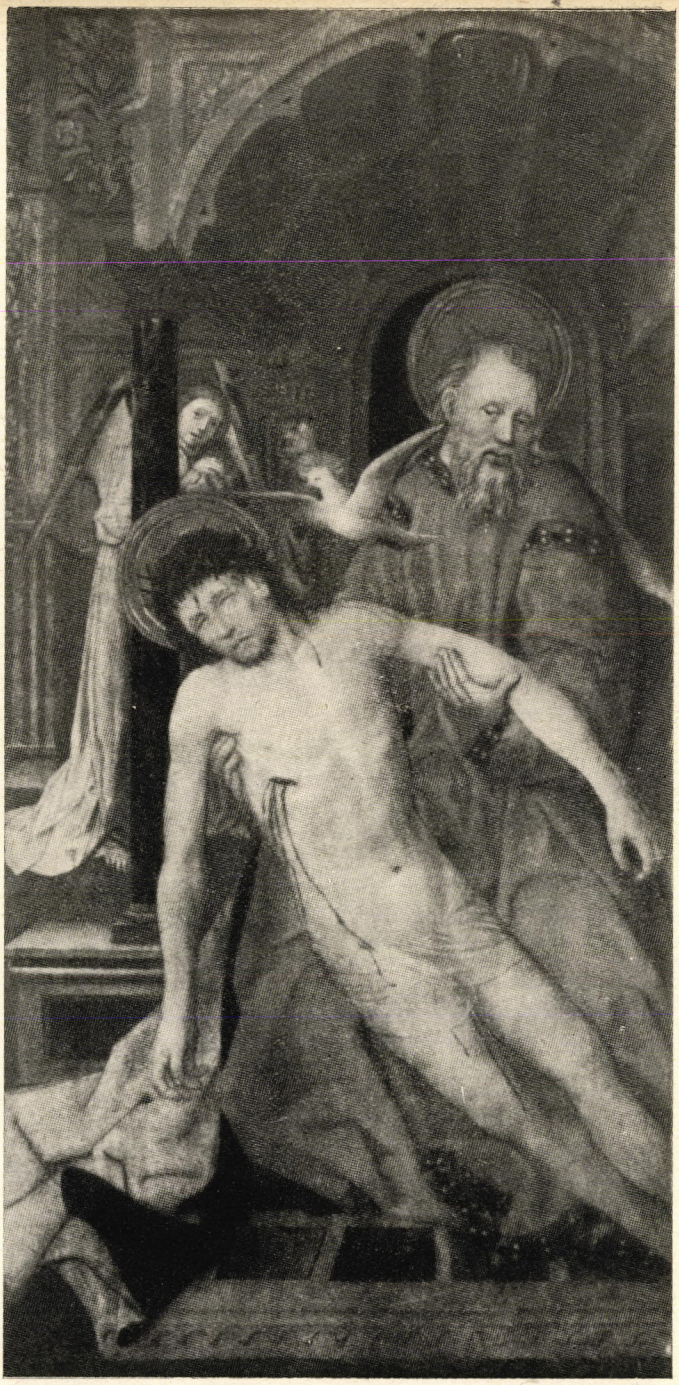


Fig. 3 - TORINO *Museo Civico* - Trinità attribuita alla scuola francese.

chio in porfido di antico sarcofago, ha una sontuosa ornamentazione in bronzo di Carlo Fontana senza la solita figura del Battista, che si direbbe canonicamente richiesta. In compenso le parole del Precursore, pronunciate in occasione del Battesimo di Gesù, sono presenti sulla sommità del bronzo con la figura dell'*Agnus Dei*. In un medaglione poi, sorretto da due angeli, stanno uno di fronte all'altro, aventi fra di loro il mondo, il Padre e il Figlio, ed in un'altra raggiera appare la Colomba. Questo tipo di raggruppamento, salvo qualche particolare, è stato pure sfruttato dal Solimena per la volta della Sagrestia di S. Domenico Maggiore a Napoli. La comparsa della SS. Trinità sul fonte è una evidente allusione alla forma del rito battesimale, che si amministra precisamente nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molti sono gli artisti che nella rappresentazione classica e canonica della SS. Trinità ci hanno lasciato opere stupende; sarebbe troppo lungo elencarle. Tuttavia qui a Torino (ove esiste anche una Trinità del Tintoretto alla Pinacoteca) mi pare degna di menzione un'opera poco conosciuta, che si trova nel museo di Palazzo Madama. È una raffigurazione della SS. Trinità piena di vita nelle forme, di soavità e maestosità nell'espressione, che non si può guardare senza provarne commozione. (v. fig. n. 3) Fino a quando gli esperti non siano d'accordo sul nome dell'autore, si può adottare l'assegnazione suggerita da Lionello Venturi: un Maestro francese della Trinità del Museo Civico di Torino. In quest'opera di vero maestro, l'Eterno Padre, in veste regale, sorregge Gesù Cristo come per presentarlo al mondo e fra le due teste aleggia lo Spirito Santo in forma di Colomba. Il quadro, su legno, è così bello e avvincente che meriterebbe d'essere portato al culto pubblico su di un altare. Mi piacerebbe pensarlo ad esempio nella chiesa della SS. Trinità che, a causa dell'incendio, non ha più quell'adeguata rappresentazione data dal gruppo del Clemente.

Sento il dovere di ringraziare il prof. Don Camilleri S.D.B. per la cortese attenzione posta a questo scritto e per i suggerimenti datimi.

ANNA MEZZANA

Il nuovo Catechismo tedesco

L'Editore Herder di Friburgo ha recentemente pubblicato un nuovo catechismo in lingua tedesca: esso è il frutto di venti anni di lavoro e di studio da parte di un gruppo di specialisti aggregati all'Associazione Catechistica di Monaco. Lo scorso anno, sentito il parere favorevole di una commissione di esperti, venne ufficialmente adottato dalla Conferenza episcopale di Fulda. Nella sua elaborazione si tenne gran conto di circa 15.000 suggerimenti e consigli giunti da sacerdoti e insegnanti. La trattazione è divisa in quattro parti: Dio e la nostra salvezza; La Chiesa e i Sacramenti; i Comandamenti; la vita eterna.

Non sarà inutile rendersi conto dei criteri a cui ci si è attenuti. Per questo ci serviremo anche di una intervista concessa da uno degli autori del nuovo catechismo, il can. Fischer, al settimanale *Muenchener Katholische Kirchenzeitung*.

Il nuovo catechismo si indirizza ai ragazzi dagli undici ai quattordici anni. La sostituzione si è resa necessaria, perchè l'antico catechismo non era più in grado di rispondere alle esigenze moderne. Si tratta sempre della stessa e identica verità, d'accordo: ma pur tenendo presente che il catechismo non deve assolutamente mirare ad avere la duttilità della predicazione, è pur doveroso riconoscere che bisogna dare all'uomo del nostro tempo il « suo » catechismo: nel caso concreto poi si trattava di eliminare certe deficienze di contenuto e di metodo proprie dell'antico catechismo.

Le verità della fede vi erano espresse per mezzo di concetti teologici astratti, che per poter essere alla portata dei ragazzi dovevano venir tradotti in immagini intuitive. Inoltre la materia era presentata secondo uno schema di domande e risposte, che si accordava con l'intellettualismo che permeava tutto il vecchio catechismo, che in tal modo assumeva l'aspetto di un arido testo scolastico, quasi non avesse niente da vedere con il senso religioso e la vita.

Le formule da imparare a memoria erano poi dense e difficili, che anche a questo riguardo i risultati erano tutt'altro che soddisfacenti.

In breve: il catechismo precedente con il suo tecnicismo e intellettualismo riduceva di molto le possibilità dell'insegnamento religioso, soprattutto quanto alla presentazione della verità religiosa come elemento di vita.

Questi i difetti del vecchio catechismo.

Il nuovo, come ha cercato di ovviarli?

Esso si presenta sotto forma di lezioni. Ciascuna di esse incomincia non con un enunciato, ma con un disegno, che sarà oggetto di un attento esame da parte del ragazzo. Il disegno è seguito da un testo tratto dalla Sacra Scrittura (o più raramente dalla vita dei santi o dalla storia della Chiesa). Disegno e testo sono seguiti da una trattazione facilmente comprensibile. Un breve questionario posto al termine ha poi lo scopo di impedire che il ragazzo si limiti ad ascoltare o a leggere passivamente la lezione. Questi questionari presentano tre vantaggi: il ragazzo riflette personalmente sul testo; il catechista può rendersi conto se ha compreso il testo; il ragazzo esprime con sue parole la fede della Chiesa: cosa questa non indifferente dal punto di vista apologetico.

Dopo questa prima parte, vi è un testo che si dovrà studiare con grande diligenza. Risulta di una o più domande con le loro risposte. Queste vanno apprese alla lettera. La parte mnemonica è notevolmente ridotta nel nuovo catechismo: nondimeno è assolutamente necessaria, nè in alcun modo se ne vuole misconoscere l'importanza e l'insostituibilità.

Ogni lezione poi si chiude con una lettura. « Non si può nè ci si deve limitare a far comprendere le verità della fede, osserva il can. Fischer,

e a far imparare qualche formula. La fede deve essere vissuta ». Per questa ragione l'ultima parte della lezione si intitola « Per la vita ». Si cerca di render efficace nella vita pratica quanto si è capito e appreso.

Questo testo spesso è una preghiera o uno sguardo alla liturgia della Chiesa. Talvolta ha per oggetto anche argomenti che facilmente possono essere oggetto di conversazione per la strada, nella scuola, in fabbrica...

Così il nuovo catechismo vuole indirizzarsi a tutto l'uomo, ai suoi sentimenti, alla sua intelligenza, alla sua volontà, alla sua attività, per condurre tutto l'uomo ad una autentica esistenza cristiana.

Quanto alle illustrazioni, il can. Fischer si limitò ad osservare che nella società attuale la dipendenza dell'uomo dall'immagine è tale, che sarebbe assurdo trascurare questo formidabile dato di fatto, per non servirsene anche a scopo catechistico.

« I libri di religione senza illustrazioni non interessano, diventano noiosi, e i ragazzi non li accolgono tra i loro libri preferiti ».

Inoltre le raffigurazioni di carattere religioso accompagnano l'uomo durante tutta la sua vita: e a questo riguardo non è indifferente la rappresentazione che un fanciullo si fa di Dio, di Gesù, della Santa Vergine e dei santi. Egli durante tutta la sua vita porterà il ricordo di un libro illustrato con disegni di grande valore artistico, che avrà avuto tra mano tutto un anno.

Le illustrazioni del nuovo catechismo sono opera di un noto artista tedesco, Albert Burkart.

Si tratta di disegni semplici, intuitivi, dotati per lo più di grande forza espressiva: e come tali atti a colpire la fantasia del ragazzo, e a sempre accompagnarsi nel ragazzo oggi, nell'uomo domani, con una certa verità religiosa, con un certo imperativo morale: quasi il loro equivalente visivo, e a volte aggiungerei anche emotivo ed affettivo.

ARISTIDE VESCO



Con approvazione ecclesiastica - Revis. Sales. Sac. Isacco Giannini - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 390 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

Novità L.D.C. **2 ricorrenze - 2 libri**

† 25 novembre 1856
moriva a Torino MAMMA MARGHERITA
la Mamma di Don Bosco

NUOVA EDIZIONE

LA MISSIONE DI MAMMA MARGHERITA

di MARIA BARGONI

Seconda edizione riveduta e ampliata, con presentazione di S. Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani, *Vescovo di Casale*
Pag. XVI-256; quattrocromia in copertina; illustrazioni f.t. **L. 400**

---

† 25 novembre 1951
moriva a Torino Don PIETRO RICALDONE
IV Successore di San Giovanni Bosco

NUOVA RISTAMPA

ORATORIO FESTIVO, CATECHISMO, FORMAZIONE RELIGIOSA

del Sac. PIETRO RICALDONE

« Una delle più importanti pubblicazioni catechistiche dei nostri tempi » (L'Osservatore Romano)
Pag. IV-412; rilegato in tela e oro **L. 600**

Libreria Dottrina Cristiana

Preghiera

per l'avvento del Regno di Dio

attraverso l'Insegnamento del Catechismo

O Gesù, Verbo incarnato, che facendoti Uomo volesti farci conoscere le verità più necessarie alla nostra eterna salute, fa che noi rimaniamo sempre fedeli ai Tuoi divini insegnamenti.

Concedici, o Signore, di mantenere il nostro cuore e la nostra volontà nell'ossequio della Tua Chiesa e dei suoi ministri, accogliendo dalle loro labbra le parole di Verità che Tu hai loro affidato. Fa' che la nostra gioventù in quest'ora di errori e di minaccia, apprenda alla Tua scuola la verità, la giustizia, l'amore vicendevole come Tu ci hai lasciato nel Tuo santo Vangelo e come è raccolto nelle mirabili pagine del piccolo Catechismo.

Rimani con noi, o Signore, perchè non scenda la notte sul mondo! Rimani con noi, nelle nostre menti con la luce della Tua verità, nei nostri cuori con la potenza della Tua Grazia, affinchè tutti, consacrando la nostra vita all'avvento del Tuo regno divino, — per le mani della Tua Immacolata Madre, Sede di ogni sapienza, — possiamo pervenire a quella Patria dove Tu con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

con approvazione ecclesiastica